

Il “dolce stil novo”

Il termine “stil novo” deriva da Dante, che nel XXIV canto del Purgatorio definisce così un nuovo tipo di poesia, affermatasi a Firenze tra il 1280 e il 1330. Il termine dolce stile fa riferimento alla forma, ad un ideale artistico di armonia, di compostezza, che emerge dalle scelte linguistiche e stilistiche dei poeti. **Dolce** in particolare fa riferimento al fatto che la sintassi è piana, semplice, cioè il lessico non è oscuro, aspro, ma musicale, raffinato; le immagini scelte sono ispirate ad una elegante semplicità. **Novo** è un termine che manifesta la polemica nei confronti della poesia precedente, sia quella siciliana che quella toscana

Il movimento nasce a Bologna con iniziatore *Guido Guinizzelli*, ma avrà la sua massima fioritura presso gli ambienti più raffinati di Firenze tra il 1280 e il 1310. Il manifesto di questa nuova corrente poetica è la canzone di *Guinizzelli*, “*al cor gentil rempaira sempre amore*”, che esplicita le caratteristiche della donna intesa dagli stilnovisti, che poi sarà proprio il cardine di questa corrente. Questa corrente segue e contrasta, grazie ad una visione innovativa dell’amore, la precedente corrente della Scuola Siciliana. Dante desiderava vedere lo Stil Novo come il culmine del processo iniziato dai Siciliani, ma al contempo, vorrebbe rompere questo legame in modo da valorizzare l’originalità e la novità del nuovo stile (da qui l’aggettivo “Novo”). Il pubblico sarà ora molto selezionato e ristretto, proveniente dalla nobiltà feudale e dagli strati intellettuali più elevati. Gli stilnovisti, infatti, si considerano una cerchia eletta che trova nella propria superiorità culturale e raffinatezza spirituale le ragioni di un prestigio sociale, non più dipendente dalla nobiltà di sangue ma solo da quella dell’animo (detta “gentilezza”). A differenza di quanto avveniva nei canzonieri siciliani, nei testi stilnovisti si trovano i nomi delle donne amate, come ad attestare un impegno autobiografico: la Beatrice di *Dante*, la Selvaggia di *Cino*, la Giovanna di *Cavalcanti*. Ognuno dei poeti cerca di rappresentare la propria vicenda amorosa come qualcosa di esemplare.

Gli autori

I principali esponenti di questa corrente sono quasi tutti toscani: *Dante Alighieri*, *Guido Cavalcanti*, *Cino da Pistoia* e *Guido Guinizzelli*, considerato precursore del movimento. Di questi *Dante* e *Cavalcanti* hanno dato il maggiore contributo. Questi appartengono ad una cerchia ristretta di intellettuali, essi costituivano un’aristocrazia, non di sangue, ma di nobiltà d’animo. Fortemente radicata in questi autori è la concezione che per produrre poesie d’amore siano necessarie conoscenze scientifiche e teologiche. Questi fondano la loro superiorità sulla cultura, intesa come conquista individuale, e formano un gruppo di intellettuali che non coincide più con una corte, ma che vive nella civiltà cittadina.

Guido Guinizzelli

L’iniziatore di questa poetica fu il bolognese *Guido Guinizzelli*. Quello che, però, impedisce di collocarlo entro le coordinate dello stilnovismo è la mancata partecipazione all’ambiente culturale, l’estraneità rispetto alla cerchia degli “avanguardisti” toscani di pochi anni dopo. Questo fu elogiato da Dante per ben due volte nel suo *De vulgari eloquentia* per la lingua e lo stile; Dante “lo incontrerà” anche nel canto XXVI del Purgatorio nominandolo “padre di tutti i poeti”.

Guido Cavalcanti

Il tema amoroso è vissuto come insostituibile opportunità di nobilitazione per il soggetto ma, soprattutto, come devastante esperienza tragica: l’amore è l’esperienza più radicale e complessa

dell'anima ed è l'unica in grado di esaltare l'identità individuale del soggetto. Lo sdoppiamento della personalità è la conseguenza inevitabile di una simile condizione, l'amore è una minaccia per la vita stessa del soggetto: ne risulta la trasformazione dei temi del saluto e della lode. L'incontro appare apportatore di distruzione, piuttosto che di salvezza, la figura della donna è veicolo di un'esperienza a tal punto radicale da risultare non rappresentabile, se non nei suoi effetti devastanti.

Lo stile

Questa corrente fonda uno stile poetico caratterizzato da **rime dolci e piane**, segnate da una profonda cantabilità del verso. La struttura metrica più usata è la **canzone**, considerata la forma più elevata di espressione. La dimensione unitaria di questo movimento si rivela nello stile, che si manifesta nel gusto comune di drammatizzare la propria vicenda interiore, di rappresentare la realtà esterna in modo attutito, di ascoltare la propria coscienza eccetera.



I temi

L'amore

Per gli Stilnovisti l'amore non si basa più su un semplice corteggiamento, diventa **un'elevazione spirituale**. Il poeta registra i modi in cui questo sentimento così potente "agisce sull'anima". L'amore innalza e nobilita l'uomo, lo avvicina a Dio. Le rime nuove non hanno più come centro la sofferenza dell'amante, ma le celebrazioni delle doti spirituali di questo.

La donna angelicata

Il nuovo concetto di amore porta ad un nuovo concetto di donna: una donna che si evolve verso la figura di **donna-angelo**. La donna non è più rappresentata solamente come una dama e apprezzata per la sua bellezza, ad essa vengono attribuiti i caratteri di un angelo e quindi rappresentata come un'intermediaria tra l'uomo e Dio. Questa è in grado di purificare l'animo dell'amante, essa viene raffigurata come la salvezza spirituale: un suo solo saluto viene tradotto come salvezza spirituale per chi lo riceve.

DOLCE STIL NOVO

MAPPE per la SCUOLA
www.mappe-scuola.com

primo grande movimento letterale che nasce a Bologna con Guido Guinizelli e si sviluppa in Toscana (in particolare a Firenze)

cos'è

tra il **1280** e il **1310**

periodo

come i poeti arrivano a questo stile

danno forma al

volgare illustre

fiorentino depurato dal dialetto influenzato dal **latino** e dal **provenzale**

Guido Guinizelli

Guido Cavalcanti

esponenti

Dante Alighieri

POETI caratteristiche

INNOVATORI
sia per il **contenuto**
sia per la **forma linguistica**
delle opere

AMORE

completamente **spiritualizzato**
diventa **elevazione verso Dio**

UOMO

illuminato dalla donna amata
tende a raggiungere la **perfezione morale**

donna angelicata, è oggetto di un amore platonico

FORMA LINGUISTICA

nuova perché le parole usate sono "dolci e leggiadre" (armoniose, eleganti)

i suoi primi passi da poeta sono come stilnovista

Vita Nuova (opera)



Guinizelli -
Al cor gentil rempaira sempre amore



Dante e Beatrice

Il «dolce stil novo»

Il «dolce stil novo» (espressione dantesca) è uno stile poetico che si sviluppò soprattutto a **Firenze** tra la **fine del Duecento** e l'**inizio del Trecento**

Iniziatore della nuova maniera di poetare fu – a detta dello stesso Dante – il giudice bolognese **Guido Guinizelli** (1235 ca.-1276)



La sua canzone ***Al cor gentil rempaira sempre Amore*** è considerata il manifesto teorico dello «stil novo»

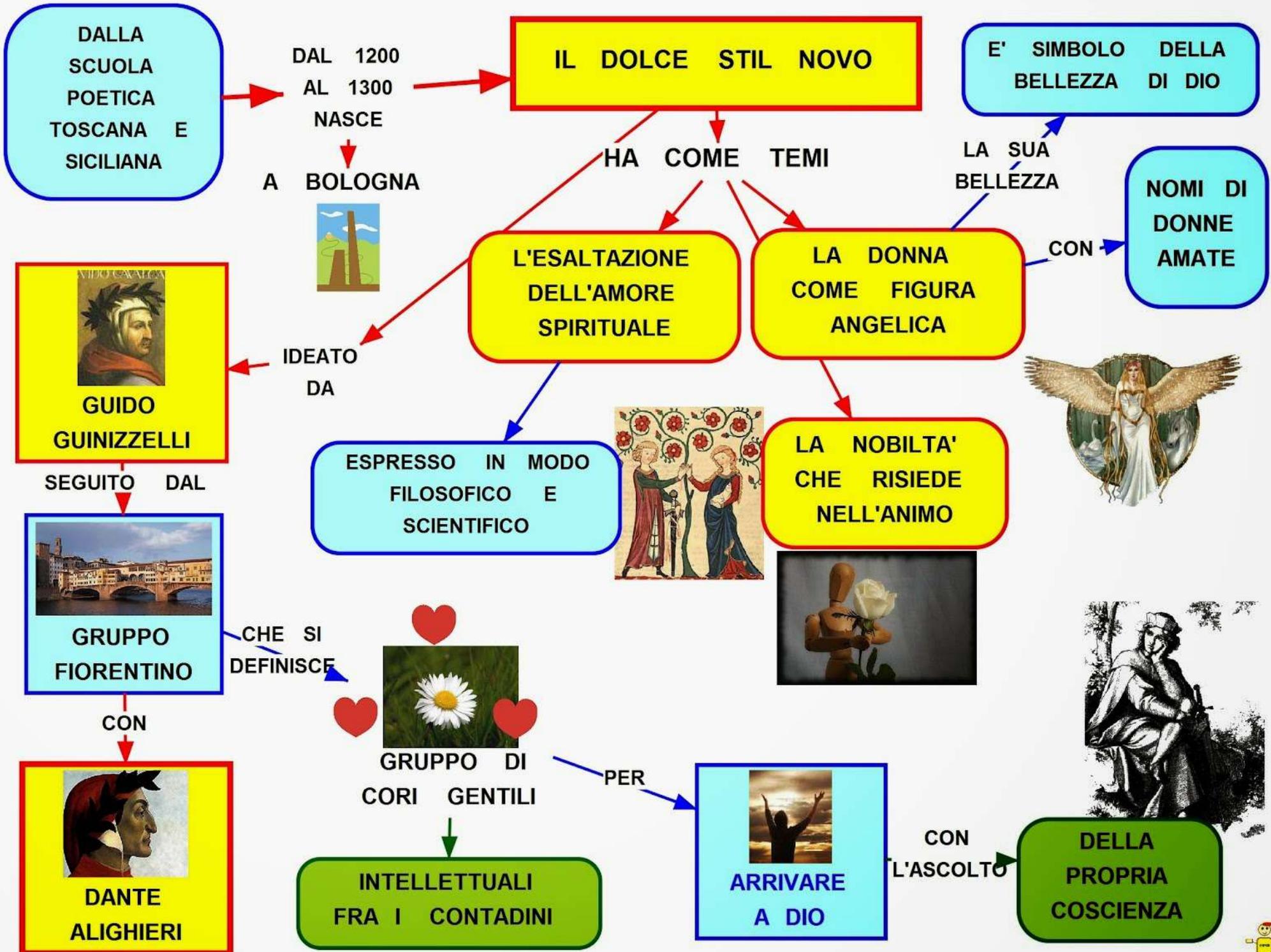


Henry Holiday, *Dante incontra Beatrice presso il ponte S. Trinità* (1883)

Gli esponenti maggiori dello «stil novo» furono i fiorentini **Guido Cavalcanti** (dà voce al motivo dell'amore come passione irrazionale) e **Dante Alighieri**

Altri stilnovisti furono: Lapo Gianni, Gianni Alfani, Dino Frescobaldi e **Cino da Pistoia**





DALLA SCUOLA POETICA TOSCANA E SICILIANA

DAL 1200 AL 1300 NASCE A BOLOGNA

IL DOLCE STIL NOVO

E' SIMBOLO DELLA BELLEZZA DI DIO

HA COME TEMI

L'ESALTAZIONE DELL'AMORE SPIRITUALE

LA DONNA COME FIGURA ANGELICA

LA SUA BELLEZZA

NOMI DI DONNE AMATE

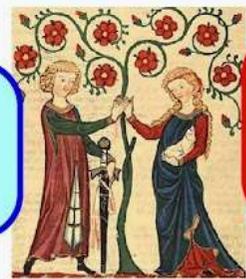
CON

GUIDO GUINIZZELLI



IDEATO DA

ESPRESSO IN MODO FILOSOFICO E SCIENTIFICO



LA NOBILTA' CHE RISIEDE NELL'ANIMO



GRUPPO FIORENTINO



CH E SI DEFINISCE



GRUPPO DI CORI GENTILI

PER



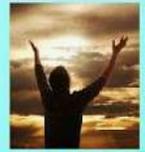
DANTE ALIGHIERI



CON

INTELLETTUALI FRA I CONTADINI

ARRIVARE A DIO



CON L'ASCOLTO

DELLA PROPRIA COSCIENZA



DOLCE STIL NOVO

si diffonde

la sua materia poetica è

l'amore, sia in quanto confessione sentimentale, sia e soprattutto in quanto meditazione sulla sua essenza filosofica e sui suoi **effetti psicofisiologici e soprattutto morali.**

in **Toscana** tra la seconda metà del 13° e l'inizio del 14° secolo, in clima bolognese-fiorentino, cioè **comunale, democratico e laico**

rappresenta

un momento storicamente essenziale di quel processo della poesia lirica italiana che, **muovendo dai siciliani** e perciò dai provenzali, **giungerà poi alla poesia petrarchesca**, e attraverso questa **dominerà tutta la tradizione lirica**

Guido Guinizzelli

iniziatore fu

da un punto di vista dello stile

altri stilnovisti furono

consiste nella **dolcezza**, che nel pensiero di Dante era **dolcezza di suono**, da ottenere mediante la scelta accurata di vocaboli, la loro semplice collocazione, il ripudio di suoni duri, di forme artificiose e aggrovigliate.

oltre allo stesso **Dante**, il suo «primo amico» **G. Cavalcanti**; **Lapo Gianni**, **D. Frescobaldi**, **G. Alfani**, fiorentini, ai quali si aggiunse più tardi **Cino da Pistoia**.

da un punto di vista dei contenuti

la poesia tratta di un amore **diverso dal piacere sensuale**; all'equazione nobiltà = virtù personale, lo s. aggiunge l'altra equazione, amore = virtù, da cui consegue che amore è segno di nobiltà, della **vera** nobiltà

"angelicata": angelo non nel senso generico della parola, ma nel senso tecnico della filosofia scolastica, secondo la quale gli angeli sono tramiti tra Dio e l'uomo.

ciò comporta inoltre un'immagine della donna

Il dolce stil novo

UNA NUOVA TENDENZA POETICA

Negli ultimi decenni del secolo a Firenze si forma il nucleo più importante di una tendenza poetica:
IL DOLCE STIL NOVO

I poeti che ne sono esponenti sono i fiorentini Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Lapo Gianni ecc..

Si tratta di poeti dalla forte e spiccata personalità per cui è difficile fissare i tratti distintivi di una vera e propria scuola

I contenuti, all'omaggio feudale alla donna (tipico dell'amor cortese) si sostituisce una visione più spiritualizzata della donna che viene vista come un angelo sceso in terra

BINOMIO AMORE-GENTILEZZA

Uno dei temi centrali è l'identificazione dell'amore e della gentilezza:

proprio il saper amare «finalmente» è indizio di una superiore nobiltà d'animo. E la «gentilezza» è un dato di natura, legato alle qualità personali, non alla nascita e al titolo ereditario.

Nella lirica trobadorica la rivendicazione della nobiltà dello spirito di contro a quella del sangue rispondeva alla visione di un'aristocrazia inferiore. Negli stilnovisti si tratta invece della rivendicazione dei ceti emergenti nel contesto urbano, che si contrappongono alla vecchia aristocrazia

L'ORIGINI DELL'ESPRESSIONE

La formula Dolce Stil Novo è stata coniata da Dante nel XXIV canto del Purgatorio

Si può cogliere il forte distacco nei confronti della precedente poesia cortese italiana, individuata in due delle sue manifestazioni più significative, la maniera siciliana e quella guittoniana,

La discriminante tra la poesia vecchia e quella nuova è indicata da Dante in una più stretta aderenza dei poeti a ciò che Amore «ditta dentro».